

## **Verbale assemblea 9.11.2022**

**In data 9 novembre 2022 alle ore 11.30 in aula Occorsio del tribunale di Roma ha luogo l'assemblea dei soci CPR con le CP distrettuali.**

Sono presenti il Presidente della CPR Vincenzo Comi che presiede, il Presidente della CP di Civitavecchia Andrea Mioli, la Presidente della CP di Velletri Sabrina Lucantoni e il Presidente della CP di Latina Maurizio Forte .

Il Presidente Comi dichiara aperta l'assemblea alle ore 11.40, saluta i presidenti delle camere penali e i soci intervenuti; rappresenta di essere emozionato e onorato di presiedere questa assemblea anche perché, a breve, concluderà il suo mandato di presidenza della CPR, durante il quale ha portato avanti con le camere penali distrettuali un confronto costante e produttivo sino ad affrontare insieme il tema odierno del problema del continuo cambio dei giudici nei processi; ripercorre dalla sentenza Bajrami, in poi la progressione irrefrenabile nello stravolgimento della norma ed il continuo mutamento del giudice nei processi sino ad arrivare al paradosso del processo di Roma che ha visto 15 mutamenti del collegio in 15 udienze, laddove solo in seguito alle richieste dei difensori e alle iniziative delle camere penali distrettuali, si è avuto l'intervento della presidente di sezione che si è attivata per assicurare un collegio stabile almeno per la fase decisionale; sottolinea come detto intervento, comunicato in udienza ai difensori e ai rappresentanti del direttivo, sia un riconoscimento dell'errore che stavano commettendo e nel riconoscimento del principio di diritto violato; riferisce che, in seguito ai documenti di protesta e alla proclamazione di astensione delle camere penali del Lazio, colleghi e magistrati hanno manifestato la necessità di un confronto e invita a tenere ferma la nostra posizione e a rivendicare interventi su situazioni patologiche; incoraggia la prosecuzione di iniziative importanti. Il presidente Comi dà la parola agli interventi dei Presidenti delle camere penali distrettuali presenti, per un confronto sulle situazioni territoriali, per poi aprire il dibattito con i soci.

Prende la parola Sabrina Lucantoni, Presidente della Camera penale di Velletri, saluta e ringrazia i presenti; constata che a Velletri vi è la stessa situazione di Roma, aggravata dal fatto che, a Velletri, sono quasi tutte magistrato donne che, appena giungono, entrano in periodo di gravidanza, creando commistioni difficili; ringrazia il Presidente Comi per l'attività di coinvolgimento delle camere penali distrettuali e si augura che la collaborazione continuerà con il futuro presidente della CPR e, in tal senso, propone di formare delle commissioni di studio delle camere penali del Lazio, non solo per la questione Bajrami, per sollecitare modifiche di norme pregiudizievoli del diritto di difesa.

Prende la parola Andrea Mioli, Presidente della Camera penale di Civitavecchia, che saluta e ringrazia i presenti; porta la manifestazione di solidarietà dei soci della CP di Civitavecchia e plaude all'iniziativa dell'astensione e dell'assemblea che il Presidente Comi ha condiviso con le camere penali distrettuali; riferisce di casi analoghi, con cambi continui di giudici nello stesso processo, anche a Civitavecchia, ove l'efficientismo scarica sugli imputati il prezzo della patologia del sistema;

ringrazia la CPR di non aver revocato l'astensione, in esito alla comunicazione dell'attivazione della Presidente di sezione, poiché così si dà modo di affrontare insieme la situazione che non deve essere risolta limitatamente alla fase decisionale; riferisce che a Civitavecchia il cambio dei magistrati nei processi riguarda sia i PM che i giudicanti con situazioni insostenibili per i difensori; invita a perseguire le ricorda le grandi battaglie dell'UCPI per le modifiche delle norme di procedura penale che devono essere perseguite e portate avanti da tutti; invita ad evitare ogni forma di rassegnazione e a continuare a pretendere il rispetto dei difensori; conclude invitando il futuro presidente della CPR a proseguire la strada tracciata dal Presidente Comi che ringrazia e porge un in bocca al lupo ai due candidati presidenti alla CPR.

Prende la parola Maurizio Forte, Presidente della Camera penale di Latina, che porta i saluti di Pasquale Improta, Presidente della Camera penale di Cassino, saluta e ringrazia i presenti; precisa che, stavolta, le CP distrettuali hanno proceduto con autonoma delibera di astensione in solidarietà con CPR per dare forza e sinergia al Coordinamento delle CP del Lazio, che è stato voluto e creato 8 anni fa dall'allora Presidente CPR Cinzia Gauttieri e ha preso vita con l'attuale Presidente CPR Vincenzo Comi, porta la manifestazione di solidarietà saluta e ringrazia i presenti; porta la manifestazione di solidarietà; rileva che l'astensione di 7 Camere penali del Lazio è stata sostenuta dall'UCPI; ritiene che il punto di lotta sia comune, poiché la Bajrami influisce su organizzazione uffici giudiziari, dando un'indifferenza totale al continuo cambi di giudici, dimostrando che la magistratura non è più attenta ai processi per un lassismo organizzativo e ciò ha ricaduta diretta sui processi penali; Propone di monitorare le cause di assenza dei magistrati in caso di loro cambio o sostituzione nei processi per valutare se il cambio sia dovuto a loro trasferimento o ad altre cause; conclude ringraziando il presidente e tutto il direttivo della CPR.

Alle ore 12 si apre il dibattito con l'intervento dei soci.

Prende la parola Giuliano Dominici che, osservando una partecipazione all'assemblea inferiore a quella da lui sperata, vi trova una delle cause degli attuali problemi e ricorda come 20 anni fa la stessa odierna aula di assemblea era piena per discutere, non per la preoccupazione delle Sezioni Unite, ma dei principi di diritto; ritiene che il problema non sia la Bajrami o la Riforma Cartabia se le Sez. Un. danno l'interpretazione dei principi di diritto e fanno così comprendere chi comanda in questo paese; si dichiara deluso per le poche persone oggi intervenute, perché nel processo romano l'attacco è gravissimo e la soluzione data è "una pezza" per un processo che sarebbe "da buttare" a norma di codice; aggiunge che l'astensione è basata sul codice non su sentenze che regolano la nostra posizione; invita a riacquistare un sano estremismo e avere il coraggio di dire "io questo processo non lo faccio" e non sentirsi dire a ogni violazione, come ci riferiscono anche i presidenti delle CP distrettuali, "ci sono le Sez Un"; invita, inoltre, a battersi contro norme che stravolgono principi di diritto, accettando i rischi che ne conseguono, in difesa del codice di cui ci vantiamo e ricorda le astensioni fatte con contro le decisioni della

Corte Costituzionale intervenute dopo l'entrata in vigore del nuovo codice; si augura che questa sia la prima astensione, in caso di patenti violazioni e che ci si impegni ad una difesa dei diritti come oggi nella decisione presa da camere penali del Lazio.

Interviene Maurizio Forte, Presidente della Camera penale di Latina e rappresenta che il sistema dell'astensione può destare un conflitto con l'intervento, a livello nazionale ma la situazione di Roma è stato un evento traumatico e nell'eventualità si decidesse di continuare l'astensione, sarà necessario il coordinamento con l'Unione che sta attualmente portando avanti una interlocuzione politica per la riforma Cartabia.

Giuliano Dominici dichiara di comprendere l'invito alla moderazione ma chiede allora di smettere di lamentarci.

Interviene il Presidente Comi suggerisce di partire da episodi concreti per monitorare situazioni e intervenire perché si deve tener conto di dati pubblicati che indicano che vi sono più collegi che magistrati per comporli; propone di fare un comunicato con il quale si comunica il proseguimento dello stato di agitazione ed altre iniziative in esito al monitoraggio effettuato, poiché la protesta deve essere ancorata a casi territoriali.

Prende la parola Giorgio Colangeli che ricorda un convegno in aula Occorsio nel 1990 sull'incidente probatorio che l'avv. Mazzuca chiamava in un lapsus incidente inquisitorio, preveggendone il futuro; ricorda ancora l'affossamento del rito accusatorio, con l'intervento delle tre sentenze della Corte Costituzionale, che da allora è stato altalenante; osserva che del codice accusatorio è rimasto solo il principio dell'immediatezza e che l'andamento degli ultimi anni è stato coronato dalla Bajrami; ritiene che ci troviamo in una privatizzazione del processo ove gli unici a conoscerlo sono gli avvocati, difensori di imputati e di parti civili, stante il continuo mutamento di PM e giudici; ritiene la battaglia ultimativa e contro lo scivolamento del principio in burocrazia giudiziaria ove il giudice cambia a seconda dell'organizzazione dell'ufficio; si chiede come muoversi contro questa deriva e crede che se, oltre battersi nelle aule, non sia necessario pretendere una diversa sensibilità dei presidenti di sezione, pretendendo che non agiscano per una comoda distribuzione del lavoro, ricordando che l'art 525 cpp, a pena di nullità, è rimasto, senza fare un processo che leghi le mani alla difesa.

Prende la parola Fabrizio Merluzzi che fa notare che, come sempre accade, problema di natura organizzativa abbiano il sopravvento ma che il principio di immediatezza è rimasto e deve essere utilizzato; trova che il problema non sia se il giudice è sostituito perché è in vacanza ma che ci sia la programmazione dei processi e quindi è necessario che i presidenti effettuino la programmazione dei processi; condivide l'idea di fare lotta per i principi di diritto con il coordinamento distrettuale, così sarà possibile l'astensione a staffetta; rileva che il rischio, nel processo di Roma, se lo sono preso egli stesso con altri difensori, dichiarando di non voler discutere nel processo per non avallare il sistema.

Il presidente Comi assicura che la CPR è vicina ai difensori del processo in oggetto come lo è a tutti i giovani difensori con gli stessi problemi.

Interviene Sabrina Lucantoni, Presidente CP Velletri, informa che nella sua camera penale vi è l'idea di trarre il materiale emerso da questa assemblea per portare avanti il lavoro insieme poiché ciò che è accaduto a Roma, accade anche a Velletri.

Prende la parola Francesco Compagna che evidenzia che la sentenza bairami è del maggio 2019 e, sino ad ora, non siamo mai intervenuti, non cogliendo in quel momento il superamento della legge in malam partem, notando la pigrizia dei singoli giudici e l'indifferenza con organizzazioni giudiziarie che portano alla morte dell'oralità e dell'immediatezza del processo; sottolinea la difficoltà delle richieste difensive di risentire testi davanti a nuovo giudice e le difficoltà dell'appello, laddove le richieste vengano rigettate; aggiunge che le astensioni dovrebbero essere precedute da assemblee dei soci e decise con loro, poiché questa modalità, di decidere in direttivo e poi confrontarsi con soci, indebolisce le loro segnalazioni e discussioni; suggerisce, nel caso di trovarsi in bilico con coordinamento con Unione, di riservare altre astensioni nel caso altri fenomeni nel nostro circondari.

Prende la parola Carla Manduchi che trova ci siano problemi nell'organizzazione se, come rilevato dalla commissione su corruzione, in altri paesi come l'australia, i rinvii sono a breve distanza e il giudice non "esce" sino a che non decide processo; l'art 477 cpp lo prevede e chiede che la CPR ne chieda l'applicazione ai presidenti di sezione penali.

Prende la parola Anna D'Alessandro che rileva come il tema del cambiamento dei collegi giudicanti è determinato da problemi organizzativi che determinano cattive prassi sulle quali intervengono le Sez Un che le legalizzano; trova che la CPR abbia un ruolo di controllo al quale possono contribuire, con la loro collaborazione, tutti gli iscritti alle camere penali distrettuali.

Prende la parola Giuseppe Belcastro afferma che si conosce il problema ma non la soluzione e che è possibile, come suggerito da Giorgio Colangeli, raccogliere dati con una mappatura del cambio dei giudici con la motivazione del cambio e propone di fare una richiesta di accesso agli atti per assumere dette informazioni.

Il presidente Comi propone di approfondire i limiti di assegnazione dei processi e Giuseppe Belcastro ricorda l'utilità della raccolta dati effettuata con Eurispes.

Prende la parola Gaetano Scalise facendo notare che l'UCPI ha fatto un documento sulla odierna astensione, fungendo da cassa di risonanza e anche nell'ultimo Consiglio delle camere penali se ne è parlato; esorta a "stare con i piedi per terra" e a "non essere sognatori", poiché non si può pretendere che il Tribunale con il suo carico di lavoro possa osservare i principi dell'oralità e dell'immediatezza; invita ad essere fermi e rigorosi nei processi; rileva che è un momento importante della CPR, che ha dichiarato l'astensione, ma invita a stare con i piedi per terra per evitare che ci si risponda con un'alzata di spalle e, come riferito dal presidente CP Latina Forte, se il problema è nazionale deve essere gestito dall'Unione.

Interviene Giuliano Dominici ricordando che nel 1990 la CPR era più forte dell'unione e che può comunque, ancora oggi, dare il suo contributo senza sostituirsi

all'Unione. Gaetano Scalise riferisce di casi recenti in cui astensioni autonome di CP locali per problemi nazionali sono state stigmatizzate dall'UCPI.

Il presidente Comi propone la seguente sintesi senza deleghe al direttivo

Si delibera di proseguire nella protesta, attuando un monitoraggio a livello distrettuale con raccolta dati, approfondendo il rispetto del principio di oralità e immediatezza e si decide sin d'ora il ricorso a nuove astensioni nel caso si ripetano casi di analoga gravità

Verbale chiuso alle ore 13.10

Il Segretario Emma Posi <sup>^</sup>



Il Presidente Vincenzo Comi

